

Il ct Fusi: «Pantani? Chi l'ha visto» Nella Coppa Placci, Celestino la spunta su Barbero al fotofinish

GINO SALA

SAN MARINO In un pomeriggio di chiaroscuri, il Monte Titano offre una volata schioppettante, di quelle che devi proprio attendere il fotofinish per sapere chi ha vinto la Coppa Placci. I contendenti sono due e a vista d'occhio la ruota di Barbero sembra davanti a quella di Celestino. Sembra, ma è un'impressione sbagliata, perché la pellicola mostra il contrario. Barbero si era lanciato a 150 metri dal traguardo, Celestino lo ha agganciato in extremis e s'è imposto per una questione di pochi centimetri. A ridosso del tandem di

testa Casagrande, Donati, poi Figueras, Simoni, De Luca, Sgambelluri, Velo e Puttini, perciò un ordine d'arrivo che soddisfa il ct. Antonio Fusi che di gara in gara va componendo la squadra azzurra per il campionato mondiale di Verona. Per 130 km sono rimasti in fuga il tedesco Muller, lo slovacco Hvastia e il toscano Mancini, ma come previsto è stato il finale in circuito a fornire le fasi più interessanti. Particolarmente combattivo Francesco Casagrande, che avendo speso tanto si è trovato con il fiato corto in chiusura. Il fiorentino può già considerarsi promosso per la competizione iridata del 10 ottobre, idem

Celestino e Barbero, sicuri Rebellin e Tafi, sempre che quest'ultimo esca bene dal Giro di Spagna. Buone possibilità anche per Donati e Bettini, per i giovani Figueras, Comesso, Sgambelluri, Basso e Di Luca. Naturalmente il selezionatore chiede tempo. «Sarà una somma di considerazioni che il 27 o 28 settembre mi porterà a mettere nero su bianco. Pantani? Al momento non ho indicazioni per valutare il romagnolo. È fermo, se rientra vedremo» ha confidato Fusi a fine gara.

Già, Pantani, per meglio dire una brutta e sconcertante tenelovata, un campione che con il suo comportamento sta deludendo un po' tutti,

sponsor, compagni di squadra e tifosi. C'è una casistica di corridori che si sono trovati nei panni di Marco e che non hanno pianto così a lungo. Quanti giorni sono trascorsi dalla data dell'allontanamento di Pantani dal Giro d'Italia (5 giugno) ad oggi? Molti, troppi. Giorni in cui la sua immagine rimane viva nelle stridenti apparizioni televisive mentre reclamizza i marchi dei prodotti che vanno da un'automobile ad un frigorifero. Con tutta franchezza dirò che siamo al ridicolo, o peggio ancora. Dirò che non mi aspettavo un Pantani così avvilito, così incapace di reggere, così esposto ad ulteriori sospetti e maldicenze.



Marco Pantani

ze. Si mormora che il suo ritorno nel plotone dovrebbe verificarsi al termine della prossima settimana, ma ho forti dubbi in proposito. E, comunque, se così sarà basteranno una decina di prove per ridare al capitano della Mercatone Uno un buon colpo di pedale, una condi-

zione sufficiente alla bisogna, cioè all'impegno richiesto dalla sfida iridata? E come verrebbe accettato Marco dai compagni di squadra? Domande inquietanti. Trasmetto al lettore le voci che circolano nell'ambiente: «Pantani sta facendo del male a se stesso e al ciclismo. Con tutta probabilità riprenderà l'anno prossimo. Per Verona meglio affidare le speranze italiane del ciclismo a Casagrande e soci...». Oggi il Giro di Romagna con partenza e conclusione a Lugo. Nel mezzo del tracciato lungo 198 chilometri c'è il Monte Trebbio da scalare cinque volte, quindi un altro esame per i giovanotti di Fusi.

EUROPEI CALCIO
Galles, colpo grosso
in Bielorussia
Inghilterra 6 gol

Qualificazioni Euroduemila:
Gruppo 1 (quello dell'Italia)
BIELORUSSIA-GALLES 1-2
DANIMARCA-SVIZZERA 2-1
Gruppo 5
INGHILTERRA-LUSSEMBURGO 6-0
Gruppo 3
TURCHIA-IRLANDA DEL NORD 3-0
FINLANDIA-GERMANIA 1-2
Gruppo 2
NORVEGIA-GRECIA 1-0
ALBANIA-LETTONIA 3-3
Gruppo 4
AZERBAIJAN-PORTOGALLO 1-1
RUSSIA-ARMENIA 2-0
Gruppo 6
AUSTRIA-SPAGNA 1-3

Buffon, l'ultimo numero uno Ha sorpassato Peruzzi: «Ma non mi sento il titolare»

STEFANO BOLDRINI

ROMA Buffon di nome e, nel significato di giullare, di fatto: ecco chi è il nuovo numero uno della Nazionale, degno erede di ballerini (lo jugoslavo Beara), di campioni straordinari in relazioni strette con la luna (Bepi Moro), di fuoriclasse irrequieti (il polacco Tomaszewski). Gianluigi Buffon ha 21 anni, una carriera ben messa (debuttò in serie A il 19 novembre 1995 e già quel giorno si scrisse e si disse che era un fenomeno) e una buona dose di stravaganza che lo colloca agli antipodi di Peruzzi e di Dino Zoff: vi immaginate il ct nostro con i capelli ultima maniera, ciuffi e gelatina, del nuovo portiere della Nazionale?

«Zoff non ha commentato», dice Buffon divertito. Vero, Zoff bada ad altre cose: ad esempio, agli errori di crescita del numero uno azzurro, come quello di sette giorni fa con il Perugia. «Gli fa bene sbagliare», commentava il ct due giorni fa. Sottinteso: serve a riportarlo sulla terra. Mica facile con gente abituata a volare, e non solo tra i pali. Buffon è titolare dalla partita di Copenaghen, 2-1 per gli azzurri, 27 marzo scorso. Lo sarà ancora mercoledì, a Napoli, ancora una volta la Danimarca lungo la strada dell'Italia, ma stavolta siamo alla resa dei conti: se la banda zoffiana vince, azzurri qualificati alle finali del campionato europeo. Buffon, all'Euroduemila Belgio-Olanda, potrebbe essere il portiere titolare. «Così pare, ma non credo che Peruzzi sia da considerare fuorigioco. È tornato da poco dopo l'infortunio e Zoff con noi è stato chiaro: ha tre portieri sott'occhio, il sottoscritto, Toldo e Peruzzi, perciò si vive alla giornata». Buffon ha molte cose da dire alla vigilia della prima esibizione

azzurra della stagione. Non ama il nuovo corso delle regole, chiaramente «anti-portiere»: «Non è possibile che un fallo sia punito con l'ammonizione. Ha ragione Toldo, fa bene a voler creare il sindacato della nostra categoria». Non è d'accordo con chi vuole mettere all'angolo la Nazionale: «Le rappresentative vanno salvaguardate, perché questa storia delle partite concentrate in un solo mese?». Vorrebbe realizzare una bella accoppiata europeo-Olimpiadi: «Il torneo in Belgio e Olanda è forse più importante dal punto di vista calcistico, ma mi affascina l'idea di partecipare ai Giochi di Sydney». Intrade un bel futuro per il Parma: «Nel cambio Veron-Ortega ci abbiamo guadagnato. Ortega è più funzionale agli schemi di Malesani. Questo può essere il nostro anno. Brucia l'eliminazione in Champions League, ma pos-

siamo consolarci con il campionato e con un'altra coppa Uefa».

La Nazionale fa oggi le prove generali in vista della partita di Napoli. Alle 17, allo stadio Olimpico, test con la Lodigiani Berretti. Zoff ha in mente questa formazione: Buffon, Panucci, Cannavaro, Nesta, Pancaro, Fuser, Albertini, Conte o Dino Baggio, Di Francesco, Vieri e Inzaghi. Non è però da escludere un Totti trequartista e Conte e Dino Baggio in panca. Zoff ha espresso ieri alcuni punti di vista sulle novità imminenti del calcio. Il doppio arbitro: «Non mi convince». La tecnologia: «Serve solo l'occhio elettronico per indicare se il pallone è entrato in porta o meno». Professionismo arbitrale: «Contrario». Doppio designatore: «No comment». Che cosa serve allora? «Una nuova cultura. Basta con la caccia agli arbitri e la politicadrisultato a tutti i costi».

I GRANDI PORTIERI AZZURRI		
	Presenze	
De Simoni	7	1910 - 1914
Campelli	11	1912 - 1921
De Prà	19	1924 - 1928
Combi	47	1924 - 1934
Olivieri	24	1936 - 1940
Sentimenti IV	9	1945 - 1953
Bugatti	7	1952 - 1958
Buffon	15	1958 - 1962
Negri	12	1962 - 1965
Albertosi	34	1961 - 1972
Zoff	112	1968 - 1983
Galli	19	1983 - 1986
Zenga	58	1986 - 1992
Pagliuca	39	1991 - 1998
Peruzzi	26	1995 - ?

DALL'INVIATO
LUCA BOTTURA

VARESE Sapremo tra poche ore se la Supercoppa di ieri sera (68-61 sui resti della Kinder) è stata l'ultima vittoria di Andrea Meneghin con la casacca di Varese. La scelta, lungamente meditata, è tra accettare l'Nba con la casacca dei Toronto Raptors oppure mantenere il cordone ombelicale che lo lega alla sua città. Per adesso il prezzo pagato al tiramolla con la società che da Toronto incasserebbe un congruo indennizzo, non è pesantissimo: qualche baruffa tra Pozzocco, l'altro e più folle leader varesino, e l'emigrante in fieri. I due sono molto amici, e il Pozz non ha apprezzato che Andrea partisse per i test canadesi senza avvisarlo. Passerà. E ripasserà tra un anno, il treno a stelle e strisce, se Meneghin deciderà di rinviare la partenza. Ma allo stato dell'arte è l'i-

potesi meno probabile: Andrea, a fine gara, ha incassato il titolo di miglior giocatore del match. Poi ha fatto il giro del palasport distribuendo baci. Sembrava un addio.

Intanto, Varese ha dimostrato di poter svolgere un ruolo di primo piano anche nella stagione che va a iniziare. Allen, il sostituto di Mrsic, è un signor giocatore. Chiedete a Gorenc, che doveva marcarlo ieri sera, per referenze. Ed è bastato che Santiago e proprio Meneghin sospingessero, nella ripresa, un paio di riavvicinamenti bianconeri, per archiviare una pratica tra forze troppo impari. Una delle quali un po' rassegnata: «La Supercoppa è come il trofeo Berlusconi nel calcio - aveva detto Messina, coach Kinder, in fase di presentazione - e forse un po' porta sfiga». In mattinata il presidente della Lega basket (e della Virtus) Alfredo Cazzola aveva annunciato un'interessante sperimentazione che coinvolge la Rai. Dopo anni di vacche magrissime, la pallacanestro ieri s'è guadagnata la prima serata in diretta su Rai tre. E sabato prossimo si farà il bis, con la telecronaca di una partita tra Milano-Varese e Paf-Scavolini. Non è uno spazio definitivo, ma certo rappresenta un'inversione di tendenza che - insieme alla vittoria azzurra agli Europei di Francia - potrebbe tamponare la fuga di spettatori (-5% del passato campionato). «Anche se - ha spiegato Cazzola - il ritorno in A1 di Reggio Calabria, una piazza da 9.000 presenze quasi fisse, ci garantisce l'inversione di tendenza. L'importante è saper vendere bene il prodotto». E magari venderlo a prezzi ragionevoli. La Supercoppa è sbarcata a Varese, dopo anni di bolognesità, praticando prezzi folli: 100.000 lire il parterre, per esempio. E così la festa per la stella biancorossa è diventata dominio di pochi, e neppure i migliori: la solita curvatura nera.

«...è inaccettabile il clima di sospetto, che amplificato dalla superficialità di certo giornalismo, ha coinvolto molti...»

«...la conseguenza più negativa è il dubbio insinuato nell'opinione pubblica che...»

«...si è scatenata la caccia all'...»

«...andare subito a fondo...senza pietà, per chiunque sia coinvolto...»

Vediamo un po' se siete capaci di scoprire di cosa si parla. Del coinvolgimento di apparati dello stato nella strage di piazza Fontana? Di Tangentopoli? Delle accuse di nomismo alla Folgore? Del caso Moro? Del doping? Dell'uccisione di Giovanni Falcone? No stiamo parlando delle reazioni del più venduto giornale sportivo italiano e del quotidiano ufficiale della Santa Sede alla decisione del settimanale Famiglia Cristiana di pubblicare la lettera di un calciatore che confessa di aver «venduto» un'importante partita di calcio. Per misteriosi motivi, le parole usate, il contrappun-

L'INTERVENTO

Il pentito e la capacità d'ascolto dei media

di ROBERTO WEBER

to retorico («l'inaccettabile clima di sospetto» seguito dall'immane «andare subito a fondo»), il tono moralizzante, vanno a comporre un tipo di pietanza nota da anni a milioni di italiani. Sia la Gazzetta dello Sport, che l'Osservatore Romano, sembrano incapaci di cogliere due fatti straordinari: il primo legato alla comunicazione di massa, il secondo a quel bene preziosissimo e immateriale che si chiama fiducia. Veniamo al primo. Perché l'anonimo calciatore che ha «venduto» una partita di calcio al fine di rompere il muro di solitudine e di tormento che lo avvolge non sceglie per confessare le pagine di un giornale sportivo? Perché non cerca il silenzio di un confessiona-

le? Perché non si rivolge all'ascolto complice di un amico? E perché sceglie invece la rubrica «Lettere al Padre» della più diffusa rivista cattolica? Credo che in ciò si nasconda una forma di investimento, assolutamente istintivo e privo di calcoli, nel ruolo di potenziale ascolto che i mezzi di comunicazione di massa possono svolgere, nella loro capacità di farsi specchio al disagio, al tormento e al dolore dei singoli, paradossalmente nella loro abilità non tanto di informare o orientare i lettori, quanto di costituire per loro un ancoraggio, un riferimento silenzioso, un luogo di accoglienza. Non è poco e un mondo come quello dei periodici e dei quotidiani da anni in contrazione di

vendite, dovrebbe rifletterci perché il bisogno di essere ascoltati e la capacità di offrire attenzione non finiscono con il mondo cattolico. Il secondo fatto è invece direttamente legato al merito della vicenda. Quando si scrive «inaccettabile clima di sospetto» bisognerebbe ricordare che alla «regolarità» del campionato di calcio è legata non tanto la legittimità del primato oppure la retrocessione di questa o quella squadra, quanto la «fiducia» di milioni di giocatori del totocalcio e di decine o centinaia di migliaia di scommettitori. Se questo rapporto di fiducia si dovesse spezzare, il volume delle giocate e delle scommesse calerebbe e si inaridirebbe il principale canale di finanziamento

dello sport italiano - di tutti gli sport anche di quelli minori - con conseguenze pesantissime per tutti. Non so se gli ottimi Biscardi e Mosca abbiano a cuore gli sport minori, i ragazzini, il vasto mondo dell'attività amatoriale. So che - per molteplici e molto umane ragioni - hanno a cuore i destini del campionato più bello del mondo. E allora riflettano e ringrazino Famiglia Cristiana. Gli italiani «brava gente» l'hanno capito subito:

Il settimanale Famiglia Cristiana ha pubblicato la lettera di un calciatore che affermava di aver truccato una partita. Secondo lei ha fatto bene o ha fatto male a pubblicarla?
Ha fatto bene 58%
Ha fatto male 32%
Non sa/Indeciso 10%
(Sondaggio effettuato dall'Istituto SWG all'interno di un campione rappresentativo di 500 italiani, il giorno 31 agosto 1999)



OGNI GIORNO, TUTTI I GIORNI, PER SEDICI MESI

AGENDA COMIX 2000

Con le migliori battute di Daniele Luttazzi, Giorgio Panariello, Rocco Barbaro, Stefano Disegni... e i fumetti di Quino, Mordillo, Cinzia Leone, Altan e tanti altri.

